

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

... se la patria non è una fede  
cessa d'essere forza e potenza.  
Il Comune - 1864

PREZZO D'ABBONAMENTO

al 31 Dicembre 1891

L. 5

per l'estero spese di posta in più

Direzione ed Amministrazione: Padova, Via Spirito Santo

In tutta Italia C. 5 - Un numero arretrato C. 10

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed avvisi in 4.<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea.  
In 2.<sup>a</sup> pagina Cent. 30 alla linea.

Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

DI GRANDE FORMATO

## POLITICO QUOTIDIANO

### ANNO II.

#### Al suoi Lettori

Senza vanti, ma senza esagerate modestie, il nostro giornale ha un merito che nessuno gli può contestare: quello di avere, colla sua sola iniziativa e colle sole sue forze riempito un vuoto, che altri per improvviso ed ingiustificato abbandono, avevano lasciato.

Quando nessuno lo pensava, il partito liberale-moderato, che per influenza e per tradizioni ha profonde radici e prevale nella nostra città, era rimasto da un momento all'altro senza un'organo interprete delle sue idee, senza un braccio che ne tenesse alta la bandiera.

Per attaccamento all'antica fede, per omaggio a quei principi di libertà coll'ordine, che saranno sempre la nostra guida, noi non potevamo disertare il campo, ed abbiamo risposto all'altrui sfacchezza con un atto di ardimento, del quale tutti riconosceranno il valore.

Senza aiuti materiali di alcuno, e con pochi aiuti anche morali di amici, che timidamente, secondo il solito, si limitavano ad applaudire alla nostra impresa, ma non compromettevano un soldo, il COMUNE ha saputo, in questi nove mesi di vita, crearsi una clientela, e farsi nome quanto e più di altri giornali, che contano già parecchi anni di pubblicità.

Ne abbiamo la prova indubbia nel vedere le date del COMUNE giornalmente riportate o citate da quasi tutta la stampa italiana, fino a far scrivere ad un riputatissimo giornale di Milano, che riproduceva una di quelle date, le parole testuali che riportiamo:

« Il COMUNE giornale di Padova, le cui informazioni sono ormai divenute il pasto quotidiano di tutti gli altri giornali, dice, etc. etc. »

Il che non ricordiamo per vanagloria, ma per quella legittima soddisfazione, che costituisce un premio di chi, raccogliendo un alto principio lasciato in abbandono, ha la coscienza di non essere venuto meno al proprio dovere.

Abbiamo quindi argomento per non essere pentiti della nostra impresa arrischiata, ne abbiamo anzi per andarne superbi, quasi da pareri di aver vinto una grossa battaglia.

Ed è con fiducia che il COMUNE col 1.<sup>o</sup> gennaio, entrando nel suo secondo anno di vita, non cesserà di adottare tutte le migliori possibili, e con diligenza e con amore cercherà di riempire le lacune riscontrate fin qui, per modo da ridurre il COMUNE, sotto i riguardi di un pronto notiziario, dell'abbondanza ed attendibilità delle informazioni e delle varie sue rubriche, un giornale modello.

Quanto al colore, chi conosce i redattori del COMUNE non ha bisogno di professioni di fede.

#### ABBONAMENTO AL « COMUNE »

Per un anno . . . . . L. 16,  
semestre . . . . . 8,  
trimestre . . . . . 4,

Per l'Estero spese di Posta in più.

Spedire l'importo all'Amministrazione del Giornale  
Via Spirito Santo N. 969 A

### GIORNO PER GIORNO

In attesa del voto, al quale si è voluto dare una estensione forse soverchia, il giornalismo dal canto suo ha contribuito ad accrescere l'incertezza e a rendere titubanti molti di coloro, che avrebbero votato indubbiamente a favore del ministero, se interrogati subito, e se si fossero trovati alle strette di rispondere senz'altro sui provvedimenti finanziari, rimettendo ad altra epoca le questioni di minore urgenza.

Crediamo tuttavia che il ministero avrà per sé una maggioranza notevole, colla prospettiva di accrescerla cammin facendo, cioè quando, a conti fatti, si vedrà chiaramente che, date le condizioni della Camera e riconosciuta l'impossibilità di ricostituire, per ora, su basi solide i nuovi partiti, ancora il meglio che si possa fare tanto dagli uni, come dagli altri, è di attendere il rimedio dal tempo, che sana molte cose.

Dopo la sentenza del tribunale di Massaua che mandò assolto il Livraghi, si attendeva con grande impazienza la pubblicazione del rapporto della Commissione d'inchiesta, nella speranza di veder scaturire da quel documento luce bastante per rischiarare i particolari di un dramma, che si è svolto in circostanze così straordinarie, lasciando nel pubblico una impressione dolorosa.

Giova sperare che nulla risulti a danno della reputazione di chi ebbe parte in questi ultimi tempi nell'amministrazione della colonia, e che, se finora nessun vantaggio è derivato dalle nostre imprese africane, almeno possiamo uscirne colle mani nette per ciò che riguarda quei principj d'umanità, che devono essere guida costante di una nazione civile.

Ancora non è comparsa la protesta, che era stata da molti giorni annunciata, della Curia Vaticana sui fatti del 2 ottobre. Però si assicura che i Nunzi l'hanno già ricevuta, e che ne daranno comunicazione simultanea nei prossimi giorni ai rispettivi gabinetti presso i quali si trovano accreditati.

La protesta non può dirci alcun che di nuovo: il Vaticano ha già fatto intendere il suo giudizio sui fatti medesimi, e nulla è intervenuto da quell'epoca per farglielo modificare.

Frattanto si annunziano nuovi pellegrinaggi per la ventura primavera, sotto gli auspici e sotto la direzione di quello stesso Harmel, che sembra diventato il braccio forte dell'agitazione di tutto l'orbe cattolico. Crediamo che il governo italiano, senza ledere la piena libertà di queste manifestazioni, finché si mantengono entro i confini del sentimento religioso, prenderà tutte le possibili precauzioni, affinché all'arrivo in Roma dei nuovi pellegrini, non sorgano incidenti spiacevoli a fornire pretesto ai nemici del nostro paese, per accusarci d'intolleranza e di violenza.

Telegrammi da Rio Janeiro assicurano che l'annuncio della morte di Don Pedro ha destato nella capitale del Brasile un grande rammarico.

Non duriamo fatica nel crederlo, perché la memoria dei benefizj prodigati dal defunto imperatore alla nazione Brasiliana non può essere cancellata così presto, né così presto può essere sradicata da quelle popolazioni la riconoscenza di quanto egli ha fatto per la civiltà e per il bene di quel paese.

Meno che mai hanno certamente contribuito a spegnere questi sentimenti gli esempi dati dalle fazioni, che hanno raccolto l'eredità dell'Impero caduto.

Chi ha seguito con qualche attenzione gli avvenimenti del Brasile, dachè Don Pedro andò esule in Europa, si sarà fatto un concetto del disordine di quello Stato, dove la licenza più sfrenata delle fazioni non cedeva il posto che alla violenza della dittatura, all'impotenza delle leggi: quindi

la perdita del tesoro più prezioso per uno Stato civile, la sicurezza della proprietà e della vita, quindi l'arenamento degli affari, la rovina economica e il discredito nel mondo.

Con questi esempi nessuna meraviglia che gli antichi fedeli dell'imperatore, ne rimpiangano la memoria, e che il ripristinamento dell'Impero sia riguardato da molti come un'ancora di salute.

È difficile per ora il far previsioni. Sappiamo soltanto che gli eredi dell'Imperatore, il quale, per legame matrimoniale, era congiunto alla Casa Reale di Francia, non hanno rinunciato ai loro diritti, e che una ricostituzione imperiale al Brasile non è fra i casi impossibili.

### Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 7. — Nello scoppio avvenuto alla miniera di Saint-Etienne vi furono settantatre morti.

SAINT-ETIENNE, 7. La catastrofe è attribuita alla fermata del ventilatore, che cessò di funzionare fra le ore 8 e le 11 antimeridiane.

PARIGI, 7. — Carnot invierà stasera a Saint-Etienne il colonello Chamoin a portare dei soccorsi alle famiglie delle vittime della esplosione del gaz.

Il ministro dei lavori pubblici si recherà pure a Saint-Etienne.

PARIGI, 7. — Telegrafano da S. Sebastiano che il cancelliere del consolato di Francia sparò una revolverata contro il console che è moribondo.

Il cancelliere poscia si suicidò.

LONDRA, 7. — Il Daily Chronicle ha da Shanghai:

I ribelli, ritirandosi, saccheggiarono tutto sul loro passaggio; massacrarono cristiani e stranieri.

Cinquecento indigeni furono uccisi, il numero delle vittime europee è ignoto.

Lo stato d'assedio fu proclamato nella Manciuria.

VIENNA, 7. — Alla Camera dei deputati stasera alle sette furono presentati il trattato di commercio austro-tedesco e le convenzioni veterinarie e per la protezione dei privilegi e dei marchi di fabbrica; il trattato di commercio austro-italiano; il trattato di commercio austro-belga.

I trattati non erano accompagnati di relazione.

Il ministro del commercio ne fece un riassunto verbale.

BERLINO, 7. — Oggi furono presentati al Reichstag, i seguenti trattati: I. Trattato di commercio e dogana e convenzione sulle epidemie del bestiame con l'Austria. — II. Trattato di commercio, dogana e navigazione con l'Italia. — III. Trattato di commercio e dogana col Belgio.

### Attraverso i Tribunali

#### Le distrazioni del nuovo Codice Penale

La LOMBARDIA contiene questo succoso articolo su quel famoso monumento, come si chiama, zanardelliano, ch'è il nuovo Codice Penale:

« Di tanto in tanto è bene spogliare - perché ogni spica che si raccoglie servirà di seme per un codice più moderno, più fedele alla realtà della vita e meno fantasioso. Eccone dunque una d'un bel peso.

Si sa che vi sono pubblici ufficiali e persone legittimamente incaricate di un pubblico servizio - le quali sono quelle che sono incaricate di un ufficio pubblico solo in via indiretta, come ad esempio gli impiegati, dei trams.

Orbene il « monumento » ha inciso un articolo, il quale giustamente aggrava la pena dell'ingiuria alle persone legittimamente incaricate di un pubblico servizio, ma viceversa poi non prevede l'aggravamento per le persone eferite a codeste persone.

Per cui, quasi quasi è punito meno chi le percuote e le ferisce di chi le ingiuria!

Ed ecco un altro saggio. Siccome l'art. 395 dice che è colpevole d'ingiuria chi offende l'onore di qualcuno, e comunicando però con più persone riunite o separate o con scritto diretto alla persona che si vuole ingiuriare, così se l'ingiuriatore non ha comunicato con più persone, ma con una sola e l'ingiuria scritta invece di indirizzarla alla persona che si vuol offendere, l'ha indirizzata ad un terzo, l'ingiuriato, anche sapendolo, deve star lì a guardare e non può far nulla, perché appunto lo scritto non è diretto a lui, e l'ingiuriatore non ha comunicato l'ingiuria a chi persone.

Certo, l'ingiuria che si manifesta ad un terzo sul conto mio è uno zucchero - e quindi acqua in bocca ci vuole - per far passare il dolcioro.

Ah! granitico monumento di raffinato... zucchero in pane!

### Parlamento Italiano

CAMERA

PRESIDENZA Biancheri

Seduta del 7 dicembre

Camera popolarissima.

Rudini (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per l'approvazione dei trattati di commercio coll'Austria-Ungheria e colla Germania.

Colombo (ministro) ne presenta un altro per deporre la salma di Ubaldo Peruzzi nel tempio di Santa Croce a Firenze.

Curioni svolge quindi la sua mozione, firmata da dieci altri deputati, fra i quali, delle nostre provincie, notiamo il Minelli, mozione della quale riproduciamo il testo:

« La Camera, preso atto delle dichiarazioni del governo e approvando l'indirizzo della politica interna ed ecclesiastica, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore dimostra la necessità e l'urgenza del voto, lodando tutti gli atti del ministero compreso lo scioglimento del Comizio di Milano.

Il discorso dell'on. Curioni fece nella Camera impressione assai favorevole.

Cavallotti prende la parola confutando specialmente le asserzioni di Bonghi circa l'incoerenza dell'estrema sinistra.

voterà contro, sperando che il voto chiarisca la situazione.

Quanto al Comizio di Milano, disapprova lo scioglimento che non trova giustificato da esempi precedenti.

Mussi cerca dare spiegazioni sulla famosa lettera giunta durante il Comizio di Milano, e scambia per questo parole vivaci col Curioni. L'incidente non ha seguito.

L'on. Prinetti dichiara di votare senza restrizioni per il ministero, specialmente sulla questione presente dei rapporti del governo italiano col capo della chiesa cattolica, perché si è visto quanto il pontefice sia libero e indipendente nell'esercizio del suo ministero spirituale. Quindi approva che si mantengano i criteri prescelti di condotta del governo, tanto più che questi potranno condurre alla desiderata demarcazione dei partiti.

Giustifica quindi la sua opposizione al Gabinetto Crispi, poiché riteneva rovinosa la sua amministrazione, e si è dichiarato francamente col presente ministero, perché lo ritiene previdente e liberale.

Conclude esprimendo la speranza nella ricostituzione dei partiti e la fiducia nel Ministero.

Dietro richiesta di altro deputato, l'on. Curioni dichiara di aver tolto dalla sua mozione la parte che si riferiva alla politica estera.

Rudini si dichiara però a rispondere anche su questa.

Impriani deplora la presenza di Nicotera nel gabinetto, e divagando sulla politica estera dice che il ministero fece atto di vassallaggio verso l'Austria.

Disapprova i provvedimenti finanziari, e passa di palo in frasca eccitando l'ilarità della Camera.

Gianurco combatte il contegno del ministero verso il Vaticano e crede che in casi estremi delle guarentigie si possa anche soppesare. La discussione generale è chiusa.

Crispi parla per fatto personale; l'intenzione

Cn. Ditez. del Museo Padova

del suo discorso è di un uomo scoraggiato, e si studia di attenuare il significato di alcune frasi del suo discorso nella seduta precedente.

Vuole giustificare gli atti della sua amministrazione.

Il suo discorso è applaudito dalla sinistra e dall'estrema sinistra.

Zanardelli propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Voleva fare la proposta di revocare l'equiquatur ed il placet.

Vorrebbe che il voto politico precedesse la discussione.

Il suo discorso è stato fiacco e non produce alcun effetto.

Di Blasio dichiara per il mantenimento della legge sulle guarentigie.

Sonnino e Villa rinunciano a svolgere la loro mozione.

L'onor. Rudini dice che nessuna questione nuova essendosi presentata dopo le sue dichiarazioni non ha altro da fare che chiedere un voto di fiducia, accettando la mozione Curioni.

Aggiunge che pur volendo mantenuta la legge delle guarentigie saprà il Governo mantenere fermi i diritti e l'autorità dello Stato.

Giolitti, mentre attendesi la discussione finanziaria, ritiene inopportuno un voto di fiducia, e per non turbare lo svolgimento delle questioni finanziarie e sociali voterà la mozione Curioni.

Cavalotti si associa alle dichiarazioni di Giolitti.

Cavalotti nel voto imminente si ispirerà strettamente ai principi del suo partito.

Sonnino e Leali dichiarano che si asterranno.

Jannuzzi dichiara di votare a favore della mozione, perchè ritiene che la legge sulle guarentigie sia una legge di libertà per il Pontefice. (Scoppio di urti all'estrema sinistra ed alle tribune. — La destra applaude fragorosamente).

Imbriani grida: — Ecco un uomo gettato in mare!

Notasi che Jannuzzi venne eletto nella stessa circoscrizione di Imbriani e nella stessa lista. Alla fine delle dichiarazioni di Jannuzzi la destra rinnovò continui applausi.

Si passa quindi alla votazione per appello nominale.

Il presidente proclama il risultato della votazione sulla mozione Curione.

I voti favorevoli furono 248, i contrari 92; astenuti 64.

La seduta si scioglie fra i commenti vivissimi della Camera.

Furono lanciati per aria e ricaddero intorno cadaveri due sui tetti rovinanti e uno sul margine del fossetto.

### L'assoluzione di Livraghi

Ecco il testo che riproduciamo dal Corriere Britico, della dichiarazione fatta dal Livraghi al Tribunale di Massaua, che ha poi pronunciato l'assoluzione dell'imputato.

« Il tenente Livraghi dichiara che gli individui soppressi lo furono d'ordine superiore, che essi erano trattenuti in carcere per motivi a lui ignoti e non in seguito ai suoi rapporti, che egli aveva incaricato dalla esecuzione Abdel Rahaman, che egli non prese mai parte attiva in essa soppressione, ma che fu sul posto per esercitare semplicemente una certa sorveglianza, e che gli individui erano stati finiti a colpi di mazza, ritenendoli un mezzo più sicuro e più immediato ».

Gli ordini gli erano stati dati dal capitano Locascio. Narra inoltre come dallo stesso generale Baldissera abbia avuto ordine di consegnare a diverse riprese in un dato punto della strada d'Arkiko alcuni individui che egli non conosceva e che seppe solo dopo essere stati « dallo stesso Adam Aga ammazzati ».

Quanto all'uccisione del negoziante abissino Getheon, narra che essendo stato arrestato per ribellione alle guardie e condannato a 6 mesi di carcere, ed essendo stato trovato fra le sue merci circa un migliaio di cartucce, chiesto dove le avesse comperate ed asserendo egli di averle acquistate in Arkiko da alcune persone, fu per ordine del generale fatto condurre in quella località per riconoscere chi gli avesse venduto quelle munizioni. Egli aveva incaricato di fare accompagnare in quella occasione il Getheon dal brigadiere Abdel Rahaman, il quale durante la notte stessa si recò da lui in caserma ad avvertirlo che avendo il Getheon tentato di fuggire, egli lo aveva ucciso ».

A questa dichiarazione, la Tribuna fa seguire le « considerazioni », che riproduciamo, facendovi l'adesione più ampia e più incondizionata: —

« Ma Adam Aga che ha ammazzato è assolto anche lui. Dell'uccisione di Getheon, che il generale Baldissera ripudiò, è ritenuto colpevole un agente secondario, un nero. La condanna di Abdel Rahaman nel secondo processo, fa il paio con quella di Kassa nel primo. La giustizia amministrata in questo modo risponderà forse alle esigenze in un ambiente diverso, come diciamo ieri, da quello d'Italia, per la differenza di latitudine, ed anche e peggio per la differenza di senso morale. Ma non è questa una buona ragione per appagarsi di quella giustizia, e per darle il sacro nome che ha in mezzo a tutti i popoli civili del mondo. La sentenza non applica delle dottrine giuridiche; alle dottrine giuridiche anzi completamente ripugna. Essa sanziona invece una teoria feroce, che tutti gli uomini illuminati hanno combattuta, che i legislatori hanno rinnegato là dove l'utilitarismo degli schiavisti imperava; la teoria cioè che la razza bianca ha una tale superiorità sulla razza nera da autorizzare, non già a migliorarla, ma assolutamente a sopprimerla. Or non vogliamo ripetere qui le infinite ragioni, gli argomenti copiosi ed umanamente pregevoli, che hanno sfatato codesta teoria.

Vogliamo dire solo che anche se queste ragioni, anche se questi argomenti avessero un valore, e la battaglia gloriosa degli scrittori, dei pensatori e dei legislatori che l'ha distrutta dovesse considerarsi una battaglia perduta, non per questo l'Italia avrebbe utilità a farsi lei banditrice di principi barbari a Massaua. Quel che valga quella Colonia è noto. Già troppo ha costato al paese di dissilusioni, di amarezze, di sangue di e di denaro, per desiderare che essa non esista anche agli italiani il sacrificio di nobili idee, onore e gloria dei popoli liberi e civili. È proprio il caso di dire che la *jeu ne va pas la chandelle* se per mantenere spiagge deserte, e brulle montagne nell'Epire, oltre sciupio di quattrini e di energia dovessimo anche proclamare il diritto alla feroceità: un nuovo argomento avrebbero coloro che dicono: basta, torniamo a casa. Non mai come ora ci è sembrato urgente la pubblicazione della relazione della Commissione d'inchiesta sugli eccidi di Massaua. Il Governo deve mantenere la promessa fatta in proposito, e quindi prendere le proprie decisioni. Oltre che il dovere, esso ha tutto l'interesse di svincolare la propria responsabilità da fatti che sentenze come quelle di Massaua possono bensì lasciare senza condanna - ma contro cui protesta, unanime, la coscienza italiana.

### Cronaca del Regno

Roma, 6. — Nomina e Finanza. — Ha fatto un'eccellente impressione la nomina del comm. Romualdo Bonfadini a consigliere di Stato, che il ministro Nicotera interrogò prima nel modo più delicato ed affettuoso. — Continua nei circoli parlamentari ottima l'impressione della seduta di ieri: il discorso del Presidente del Consiglio è anche vivamente encomiato dai diplomatici esteri a Roma. — Hanno fatto buona impressione nei circoli finanziari le promettenti riscossioni del mese di novembre, indizio di un miglioramento che tutto lascia confidare che continuerà anche in dicembre. — Il Duca di Genova. — È giunto a Roma il duca di Genova per partecipare ai lavori della commissione dei comandanti dei Dipartimenti marittimi.

Torino, 6. — Furto e omicidio. — I ladri hanno visitato ieri sei diverse abitazioni, rubando dove e quanto hanno potuto. Si osserva che la loro audacia s'è fatta grande da poco in qua. La questura intanto ha arrestato tre individui che si crede abbiano avuto mano nel tentativo di furto al gazometro di Borgo Dora, avvenuto notte scorsa, e due altri sospetti autori di furto. — Nel Comune di S. Ambrogio (Val di Susa) avvenne la notte scorsa un omicidio in rissa per ragioni di campanile (Lomb).

Napoli, 7. — Ladri e assassini. — Il signor Eduardo Bureau francese, tornando da Atene col treno Brindisi-Napoli, trovò manomessi i suoi valigie contenenti dei valori per 17,000 lire. — Gli assassini della guardia Esposito di Torre del Greco furono ieri sera arrestati.

ORARI FERROVIARI (in quarta uscita).

Inglese: « Egli difenderà i suoi interessi come io difendo i miei. Tuo cugino non ha mancato d'invitarmi alle feste del suo matrimonio, qualche anno fa, ed ho trovato la baronessa molto bella, senza contare che ha portato con se una bella sostanza... Ma come sei stato ricevuto là abbasso? — Benissimo, padre mio. — Avrai senza dubbio visitato quel podere? Si dice che Leopoldo ci abbia fatte delle grandi riparazioni, e che il castello, come il parco, sia nelle migliori condizioni. — Tutto è ammirabilmente tenuto. Il cavaliere si strofinò una contro l'altra le mani da schietto. — Ebbene! chi godrà un giorno di tutta quella roba? chissà! egli con un ardente gioia; chi potrà più tardi passare i suoi congedi semestrali in quel bel castello, in quel bel parco, in mezzo a tutti i piaceri della vita? E non sei tu, biricchino? Tu mangerai le frutta dell'albero che avrà piantato io, insere, Dapini, pyros... Tu non avrai dimenticato il tuo Virgilio, m'immagino? Ma Valentino non si curava molto di Virgilio in quel momento. — E dunque, dis' egli, voi persistete nei vostri progetti di rivendicare la tenuta di Balmo? — Per bacco! e perchè no? Perchè forse si è tentato di fatti delle moine là abbasso, perchè senza dubbio ti hanno regalato qualche cosa, mi credi per questo capace di rinunciare ai miei diritti? Sì, persisto, e Taboureau, che uscì adesso da qui, ci persiste come me... Egli va a portar loro da parte mia un

### Cronaca della Provincia

Castelbaldo, 6. — Se da tempo non mi faccio vivo con qualche corrispondenza, prego di non ascrivere a negligenza, bensì alla mancanza di argomenti. Sappiate intanto che il giovanetto caduto dalla ringhiera della scuola di queste scuole è guarito perfettamente, anzi ha ripigliati i suoi studi.

Oggi alle ore 2 pom. nella sala della Società Operaia ebbe luogo l'Assemblea della Cassa Prestiti per l'approvazione del Resoconto 1890. Erano presenti ben 70 soci e, notate, in prima convocazione. Il presidente, sig. Duzzi Antonio, dichiarata aperta la seduta, dà per primo lettura di una lettera del Segretario Mazzaggio Bernardino che giustifica la sua tardanza nell'aver sottoposto il resoconto all'Assemblea per l'approvazione. Fa poi una particolareggiata relazione dello stato morale e finanziario della società; dà quindi lettura del Resoconto, dal quale risulta nell'anno 1890 un giro di 61.000 lire con un avanzo netto di L. 422,74 che unite ai cavanzi degli anni precedenti danno un utile di cassa di L. 1000,90. Dà quindi lettura della relazione della Commissione di Sindacato, dopo di che il resoconto viene approvato ad unanimità. Tornerebbe inutile il dire che questa Cassa, istituita da pochi anni dall'ill.mo signor Wollemborg dott. Leone incontra il favore di tutti, perfino anche di quelli che in principio erano oppositori accaniti. Essa fu l'aiuto non solo dei singoli soci per prestiti a loro concessi, ma anche degli operai di questo comune, i quali sono qui per affermare che senza Cassa Rurale non avrebbero potuto costituirsi in Società Cooperativa per assumere l'erezione del caseggiato scolastico e riato del Municipio; senza di essa la Società Cooperativa fra gli operai braccianti di Castelbaldo, e comuni limitrofi, non avrebbe potuto assumere nessun lavoro senza sottrarsi all'ingordigia degli appaltatori. È ad augurarsi che tali Cassa Rurale vengano attivate in tutti i comuni mercè le quali non poco interesse ne verrà agli operai, agli agricoltori ed ai braccianti. C. G.

Ponte di Brenta, 7. — Il Comitato per l'istituzione di Cucine Economiche in Ponte di Brenta, non potendo procedere all'impiego delle medesime, se non se a quanto può ammontare il proprio fondo e incalzando d'altronde la stagione, prega tutti coloro che hanno ricevuta la scheda e che sono disposti di presentare offerta, a volerlo fare al più presto. Il Comitato Carmignano di Brenta, 7. — Domenica 6 corrente nelle ore pom., ebbe luogo fra i cacciatori di questo Comune il tiro alla fune. In un prato di proprietà del sig. Rigon Elia fu tutto appianato. La concorrenza fu grande; furono premiati i signori: 1. Lunardi Giovanni - 2. Rigon Giovanni - 3. Benazzato Italo. Si distinsero poi i signori Zuanello Vittorio - Rigon Emilio - Moretti Veneto - Coriolaro Vittorio.

amore di citazione, un vero capo d'opera, del quale essi mi accusarono ricevuta. Sfido il procuratore il più astuto... « E perchè dovrei aver un riguardo per mio nipote? Fino a tanto che mio fratello e lui non hanno avuto che il solo Balmo, ma ne sono rimasto tranquillo; non sono stato forse un buon parente? Oggi Leopoldo è dieci volte, venti volte più ricco di noi... Cuique suum, che diavolo! — Padre mio, siete tanto sicuro del vostro diritto? — Per bacco! le loro leggi nuove sono in mio favore! — Mi si diceva però da Leopoldo che se si presentasse ai giudici l'atto di costituzione di Balme in feudo nobile, la causa non sarebbe nè lunga nè dubbia, se che voi la perdereste. — Chi è l'uomo tanto accorto che sostiene questo? Scommetterei che è quel vecchio volpone di Rousselet? Ma questo documento, proseguì il cavaliere un po' inquieto, l'avrebbero essi per caso?... Rispondimi francamente, l'hanno essi forse? — E così, padre mio, se lo si producesse, voi rinunciate alle vostre pretese? — Bisognerebbe vedere; non ho mai creduto all'esistenza di questa carta, io... Però se me la si mettesse sotto agli occhi... se fossi sicuro che mio fratello il padre di Leopoldo, fosse legalmente un po' inquieto, la tenuta, sarebbe inutile che mi andassi a martellare il cervello e rovinarmi in spese di procedura... « E così essi hanno dunque questo docu-

La presidenza era composta dei signori: Rigon Elia - Lovardi Giuseppe - Brigotti Giuseppe - Fucio Antonio.

Piove, 7. (Effe). — Circolo mandolinistico Euterpe. — Da parecchio tempo che è formato il nostro Circolo mandolinistico. Euterpe non si è mai sentito lagnante da nessuna parte, anzi si comportava bene, faceva progressi e dappertutto era lodato. Ora incomincia a diminuire il numero dei soci; chi dà le dimissioni per ragioni che non sono plausibili, chi per questioni che a fondo non hanno nessuna importanza e se continuerà di questo passo si ridurrà a niente. Speriamo almeno che per questo carnevale ci tenga allegri, pure sperando che i sig. soci F. A. e P. L. vogliono ritirare le loro dimissioni pensando bene che altrimenti daranno a molti dispiaceri, essendo le loro ragioni espresse non tanto importanti come lo credono.

ABBONANDOSI SUBITO per il 1892 al Giornale IL COMUNE si avrà diritto a tutti i numeri del mese di Dicembre.

Anno . . . L. 16

Semestre „ 8

Trimestre „ 4

### Cronaca della Città

Prelezione. Il chiarissimo dott. Angelo Battelli, prof. di fisica in questa R. Università, terrà la sua prelezione al corso di fisica sperimentale, giovedì prossimo 10 corr. ad un ora pom. nella Scuola di fisica.

Club degli Ignoranti. Ieri sera, circa le ore 9, nella sala superiore dell'albergo al Paradiso, dove ha il suo ufficio e la sua residenza, il Club degli Ignoranti si raccolse a banchetto.

Il banchetto non era che il pretesto; — lo scopo vero fu di concertarsi fra i soci sui mezzi più opportuni per attivare nella prossima stagione il programma del sodalizio: programma nobilissimo e santo: fare il bene, cioè soccorrere i miseri, conciliando il modo di passare il tempo in pubblici divertimenti; programma riassunto nelle due parole della divisa sociale: *Allegria e beneficenza*.

A capo-tavola siede il benemerito Presidente della Società nob. sig. Alberti che aveva di fianco a se da una parte il Presidente della Società omonima di Venezia, sig. Pedonini, e dall'altra il cav. Vendrasco, Vice-Presidente della stessa.

I due ospiti egregi hanno trovato l'accoglienza più simpatica e più espansiva presso l'adunanza.

La tavola, eccellentemente servita, consisteva di circa quaranta coperti: la stampa cittadina era stata gentilmente invitata: per il Veneto vi era Bice, per il Comune il suo direttore.

La mensa si mantenne sempre allegra, in mezzo allo scambio attivissimo di cortesia fra i soci e gli invitati.

Ad un dato punto il presidente sig. Alberti

mento? Tu l'hai veduto forse? — Non l'ho veduto, e certo Leopoldo non l'ha. — Ebbene! allora cosa mi viene a cantare? ridendo col suo riso asmatlico, dicevo bene, questo documento non ha mai esistito. — Esiste, padre mio; ne ho la convinzione. — E allora, dov'è? — Qui. Il signor di Champ-Rosay fece un salto che mise fuori d'equilibrio i suoi pesanti occhiali. — Qui?... in casa mia?... Ma diventi pazzo? Le mie carte sono nel miglior ordine, e se avessi questa, la conoscerei, mi pare. — Voi non potete conoscere, perchè senza una circostanza quasi miracolosa, essa sarebbe irtrovabile. Ascoltatemi.

E Valentino espone in brevi parole quello che, nelle rivelazioni di Natha, aveva rapportato col luogo segreto che conteneva le carte di famiglia.

Il cavaliere ascoltava suo figlio con aria di spavento e di scaltrezza. Quando Valentino ebbe finito il suo racconto, rise sgangheratamente. — E non c'è che questo? dis' egli; che diavolo ti porti! M'hai fatto una paura... Me come mai? ti militare, figlio di questo secolo illuminato, presi fede a simili frodole? A miei tempi, avevamo Cagliostro, il conte di S. Germano, Mesmer, e si poteva aver qualche stima di uomini simili; ma oggi i vostri sono nambur, maschi e femmine, i vostri magne (izzatori, i vostri cerretani, i vostri balordi, i vostri birboi hanno guastato il mestiere: la gente di buon senso si scosta disgustata da questa ridicola fantasmagoria....

Continua

## CHIAROVEGGENZA

ROMANZO DI ELIA BERTHET

Traduzione dal francese

Il suo passo era vacillante, la sua voce rantolosa. Abbiamo detto che nella sua gioventù aveva studiato diritto, destinato com'era, secondo le tradizioni della sua famiglia, ad occupare un posto di consigliere al parlamento di Digione; e difatti il cavaliere non agognava che la carriera giudiziaria; ma conservava però la bella presenza del gentiluomo, e ne aveva soprattutto l'apparente frivolezza e il buon umore. Anche trattando gli argomenti più gravi, egli rideva e scherzava volentieri; avrebbe riso ancor più se la tosse non gli fosse abitualmente venuta a mettersi di traverso. Il suo riso del resto somigliava ad una tosse, e questa al suo riso.

Ciò malgrado, il cavaliere non mancava di fermezza nel carattere, e più si avvicinava il momento della spiegazione, più suo figlio comprendeva la difficoltà di far intender ragione ad un vecchio, del quale aveva avuto parecchie

volte occasione di constatare l'ostinatezza. Alla vista di Valentino, il cavaliere gridò agitando sulla sua poltrona.

Oh! da dove diavolo vieni, discolo che sei? Hai dunque preso in Africa le abitudini nomadi dei Beduini che hai sciabolati? tanto peggio... per te... ho cenato *Tarde venientibus ossa!*

— Sconsatemi, padre mio, ma delle visite indispensabili... — Fa come vuoi, caro il mio giovanotto; io non pretendo esserti d'incomodo, come non voglio essere incomodato io. I Champ-Rosay hanno sempre amato la propria libertà, e tu sei da lungo tempo *tui juris*, come diceva la legge romana.

Valentino si siede; a dispetto di se stesso, provava qualche imbarazzo. Il signor di Champ-Rosay se ne accorse senza dubbio: — Scommetterei, dis' egli, aggrottando i suoi occhi cisposi, che indovino dove hai passata la giornata? L'ufficiale prese il suo partito da coraggioso.

— Ebbene! ne convengo, padre mio, rispose risolutamente, sono andato a Balme... Voi non pretendete senza dubbio impedirmi di vedere dei parenti verso i quali ho stima ed affetto? — No, certo, giovanotto mio, rispose il cavaliere tossendo e ridendo contemporaneamente: non ci trovo alcun male che tu vada a fare delle gentilezze nel campo nemico. Leopoldo ed io siamo in guerra, ma in guerra leale, e diciamo come a Fontenoy: « A voi, signori

Teatro, in mezzo al silenzio generale, un brevissimo discorso, nel quale alla serietà dei propositi si mischiava convenientemente la gentile faceria, propria della Società, per il suo carattere, per il duplice suo scopo.

In quel contornio tutti si sentivano fra gente dabbene, fra gente quasi affannata per il bene; non è quindi da dire se le ore trascorsero liete, anche quando il calore della discussione saliva fra gli oratori ad un diapason un po' alto, ma sempre amichevole, cordialissimo.

Non cito tutti i discorsi che vennero dopo: cito solo quelli dei rappresentanti del club di Venezia, non tanto per dovere di ospitalità, quanto perchè felicissimi davvero. Il vice-presidente sig. Vendrasco in fine della riunione parolò, senza urtare alcuno, e affatto impersonalmente, gli oratori dalle forme convenzionali, dalle inflessioni monotone, dall'accento cattedratico e compassato: tenne allegria più che mai la brigata in quell'ultima ora, dopo esaurita la lettera e l'estrazione dei premi.

Non mi dilongo di soverchio sulle discussioni avvenute, circa l'impiego dei fondi sociali, e degli eventuali incassi, non che sul programma dei festeggiamenti: anche per la ragione che, in questi giorni, essendo in corso delle trattative fra il Club, il Municipio e la Congregazione di Carità per cooperare pienamente concordi allo scopo della beneficenza, non vorrei che qualche frase, qualche parola, certo contro intenzione, fosse come un bastone fra le ruote di chi si adopera da ogni parte per trovare il modo più opportuno e più efficace per raggiungere lo scopo comunemente desiderato: quello di aiutare chi soffre.

Noi confidiamo pienamente che questo scopo così santo sarà raggiunto: se non che la cosa va trattata molto delicatamente per non eccitare suscettibilità forse legittime. In questo dobbiamo essere tutti d'accordo, e tutti dobbiamo coadiuvare cominciando dalla stampa. È suo dovere spicciatissimo, e noi mettiamo pegno che lo farà.

Certo non è sempre facile in simili casi spingere l'abnegazione di un sodalizio fino ad eccitarsi, e quasi a rinunziare alla sua personalità morale, dopo il precedente di nobilissime iniziative, coronate dei più lusinghieri successi; ma colla buona volontà tutto si accomoda, e ieri sera noi ne abbiamo trovata tanta nei commensali del Paradiso che ci basterebbe poter essere sicuri di trovarne altrettanta in quell'altro Paradiso, per il quale non sappiamo ancora di essere predestinati.

Dunque avanti nel nome di quella concordia, per la quale ieri sera, in mezzo a quella bella compagnia, abbiamo tutti propinato fra i brindisi e coi bicchieri spumanti.

Non c'era che un brontolone, al quale la comitiva, coll'intuito degli uomini e delle situazioni, ha piovato il nomignolo d'Imbriani per le sue continue interruzioni.

Ma prima di tutto il club degli Ignoranti non è una Camera di Deputati, Dio ne lo preservi, e l'Imbriani di cui parlo, se interrompe, interrompe sempre per lo stesso difetto di tutti i suoi consoci. l'entusiasmo per il bene.

Con questa stoffa, della quale si compone il nostro Club degli Ignoranti, figuratevi se le cose non passano e non devono andare tutte a capello, e se la nostra povera gente non può aprire il cuore alla speranza.

**Bollo sugli Assegni bancari avanti un termine per la presentazione.**  
Dalla normale 115 comparsa sul Bollettino Ufficiale del Demanio, puntata, ultima, risulta che al Ministero fu fatto il quesito se l'assegno bancario conservi la sua natura e quindi il diritto alla tassa fissa di bollo, quando sia omesso a tanti giorni data, o a scadenza fissa benchè entro il termine stabilito dal codice di commercio per la presentazione al pagamento.

Il ministero ha risolto, che quando l'assegno stabilisca un termine qualunque alla presentazione sia pure entro quello stabilito dal codice di commercio per il pagamento, esso cessa di essere assegno ed è da soggettarsi alla tassa di bollo graduale stabilita per le cambiali, a termini dell'art. 1 comma 2° della legge 5 luglio 1887 N. 951 sugli assegni bancari.

**Teatro Verdi.**  
L'annuncio di due rappresentazioni della Judic al Verdi è riuscito una vera compiacenza per la parte colta della cittadinanza - la quale comprende perfettamente quale prezioso elemento artistico sia offerto alla sua critica - così da considerare le due annunciate rappresentazioni - 25 e 26 corr. - come graziosa strezza di Natale.

Difatti la Judic compie un giro artistico accompagnata da una troupe che è libera dai difetti di raffazzonatura di cui difficilmente vanno esenti le compagnie di passaggio. Molte volte queste dire o non curano gli elementi che le contornano o gli scelgono scendenti per emergere più facilmente, ma con forte disinganno del pubblico.

La Judic si presenta invece con un contornio scelto fra gli artisti più in voga a Parigi: ed in questo caso... Lutetia docet.  
Ne fanno parte M. Montanier uno dei migliori comici assistenti il quale malgrado

incertezza d'una prima esecuzione che attende l'affollamento.  
Gli applausi alla chiusa degli atti e il chiamato all'autore gli hanno detto come la commedia sia stata apprezzata ed oltre il campo a favorevoli previsioni intorno alla riuscita di futuri lavori. Il Benedetti, che si è conciliato numero simpatie, saprà non solo migliorare il suo *De Nadai*, ma aumentare - e questo è nostro voto ed il nostro affidamento - con vantaggio la serie delle sue produzioni.

Per ora si può dire che *De Nadai* è un frutto di stagione ma non perfettamente maturo.

**SPETTACOLI DEL GIORNO**  
**Teatro Garibaldi** - La compagnia Zago-Privato rappresenterà:  
*Da la campagna a la città*  
*Da l'ombra al sol*  
Indi: *In Pretura*.  
Ore 8 1/2.

**Birreria Stati Uniti** - Questa sera concerto vocale ed strumentale, ore 8.  
**Restaurant Stella d'oro.** - Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

**Movimento di coscritti.**  
Ieri, in tutte le divisioni militari del Regno è cominciata la partenza dei coscritti per le sedi dei reggimenti a cui sono stati assegnati.

**Pei volontari di un anno.**  
Ai primi del prossimo gennaio avranno luogo gli esami dei volontari di un anno aspiranti al grado di ufficiali di complemento. Potranno anche subire gli esami di riparazione quei volontari che furono rimandati in qualche materia, nello scorso ottobre.

**Catasto.**  
La Commissione centrale del Catasto, presieduta dal senatore Messedaglia, si radunerà per la prima volta il 12 corr., per dare il suo parere sul ricorso della deputazione provinciale di Padova, circa la spesa del catasto accelerato in quella provincia.

Il giorno 14 si adunerà la Giunta superiore del Catasto.

**Ubbriaco.**  
Un individuo in preda alla massima ubbriacatura venne dalle guardie municipali accompagnato all'Ospitale.

**Difida.** - In omaggio ai versi del Giusti: «Rubino i ladri, e il lor mestiere / Il mio è di scherzetti»  
Siamo posto nell'interesse del pubblico alla seguente dichiarazione che speriamo servirà a sventare le gesta di qualche birbante.  
Il cavaliere Michelangelo Jesurum di Venezia fabbricante di merletti, ricami e stoffe ed articoli di ammobigliamento in tulle in guardia tutte le famiglie italiane contro certi figurelli, i quali, approfittando della fama e della fiducia che gode la *Ditta M. Jesurum e C.* si presentano alle famiglie offrendo merletti falsi per veri ricami a macchina per ricami a mano, e persino facendosi credere da essa incaricati nella ricerca di merletti antichi. E lecito anche supporre che l'idea del furto, data l'occasione, non sia l'ultima che spinge questi marciotti, mentre chi abusa del nome altrui se è sempre un truffatore può essere anche un ladro.

La *Ditta M. Jesurum e C.* ci prega quindi render noto che la sua voce che manda i suoi rappresentanti a viaggiare, essi sono muniti di una legittimatoria validata da un notaio e dal Sindaco di Venezia.  
L'avviso è chiaro. (278)

## Corriere dell'Arte

### TEATRO GARIBALDI

**«De Nadai»**  
Dopo la doccia fredda «Amore in Paruca» - che non dispose certo all'entusiasmo - la commedia del Benedetti fu ascoltata con interesse dal pubblico che l'attendeva con curiosità.

*De Nadai*, non ha una grande tela, ma ha la sua tesi: l'amore è per giovani a condizioni normali d'intelligenza e di spirito, mentre riesce ridicolo quando la larva d'amore è intisichita sotto il ghiaccio di capelli grigi anneriti e delle rughe o sotto la cappa di piombo di una intelligenza ottusa.

L'autore ha apparecchiato nel primo e nel secondo atto la dimostrazione. Nel primo atto l'ambiente sereno della famiglia onesta che festeggia la vigilia del Natale e l'amoreto sbizzato dei due giovani; nel secondo l'ambiente corrotto dove il vecchio ritinto, ed il scimmietto addannato si contendono l'amore d'una mondana che è già conquistata dal giovinotto brillante. Nel terzo il contrasto e la soluzione: per giovani il matrimonio, per giovinotto brillante la remissione del peccato perdonabile e, per vecchio il ridicolo.

Questa, tela e tesi, che il pubblico ha accolto con deferenza con quattro chiamati all'autore. La condotta del lavoro, mette la commedia nel genere del bozzetti. Il primo atto - che ha il difetto solito a riscontrarsi nei giovani autori - è soverchiamente lungo e con qualche tiratina fastidiosa; ma in compenso è vero e ritmato a pieno, anche se un po' nudamente, la famiglia di condizione media in una serata di Natale; - il secondo apparisce da principio non troppo giustificato, mentre avvantaggia con l'azione - il terzo è il migliore e lavorato con precisione al vero.

I caratteri sono mantenuti con esatto studio degli individuali e del rispettivo ambiente, come il dialogo è vivace, mentre alcune spiegature si devono piuttosto attribuire alle inevitabili

incertezza d'una prima esecuzione che attende l'affollamento.  
Gli applausi alla chiusa degli atti e il chiamato all'autore gli hanno detto come la commedia sia stata apprezzata ed oltre il campo a favorevoli previsioni intorno alla riuscita di futuri lavori. Il Benedetti, che si è conciliato numero simpatie, saprà non solo migliorare il suo *De Nadai*, ma aumentare - e questo è nostro voto ed il nostro affidamento - con vantaggio la serie delle sue produzioni.

Per ora si può dire che *De Nadai* è un frutto di stagione ma non perfettamente maturo.

**SPETTACOLI DEL GIORNO**  
**Teatro Garibaldi** - La compagnia Zago-Privato rappresenterà:  
*Da la campagna a la città*  
*Da l'ombra al sol*  
Indi: *In Pretura*.  
Ore 8 1/2.

**Birreria Stati Uniti** - Questa sera concerto vocale ed strumentale, ore 8.  
**Restaurant Stella d'oro.** - Concerto del quintetto Gianni. Tutte le sere.

## CORRIERE GIUDIZIARIO

### CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Ieri alle Assise dinanzi ad un pubblico numerosissimo s'è discusso il dibattimento di quel Guzzon che il giorno della *Sagra* al Bosco di Nanto, aveva espulso tre colpi di revolver contro l'amante Incoronata Benato.

I lettori ricorderanno il fatto: il Guzzon aveva proibito all'amante di recarsi a quella *Sagra*, essa aveva acconsentito, ma poi vi si recò ugualmente. L'innamorato, geloso ed atticcio dal vino, incontrata più tardi, accettato dalla passione, le esplose quasi a bruciapelo i tre colpi che la ferirono leggermente al collo ed alla mano. Dopo tre giorni di latitanza si costituiti al Procuratore del Re.

Al dibattimento, brevissimo, i fatti risultarono chiaramente, ed il Guzzon colla parola, col contegno correttissimo - quasi sempre piangente - dimostrò di non essere un delinquente ma un appassionato. La parte lesa, l'innamorata, riuscì piuttosto una difesa, essa ammise non solo di aver perdonato agli eccessi dell'amante, ma di esser pronta a sposarlo s'egli avesse ad uscire libero dal giudizio. Le testimonianze favorevoli all'imputato.

R. P. M. trasse dal complesso dell'istruttoria e dalle deposizioni orali le conclusioni più aggravanti, dalle qualità dell'arma e delle ferite egli arguì l'animo di offendere, fece intendere che l'ubbricchezza fosse stata procurata per facilitare l'esecuzione del progettato fermento ed ammettendo la premeditazione chiese ai Giurati un verdetto di colpeabilità.

Difendeva l'on. Donati che rivolse le premesse del P. M. a vantaggio del suo cliente, definendo il fatto non un delitto dell'amore, ma un episodio d'amore, perchè soltanto l'amore aveva spinto il Guzzon all'eccesso del fermento - l'amore eccitato dalla gelosia - ed esaltato dal vino. Con la chiarezza e la facile parola che sono suoi pregi naturali, il difensore svolse la teoria più esatta dell'ubbricchezza che risulta un'escusante non quando riduce l'individuo all'abbuttimento - che non si può riconoscere responsabilità nell'individuo privo della facoltà pensante - ma appunto quando l'ubbricchezza arriva a quel punto da togliergli la cognizione chiara del fatto delittuoso.

Dalle risultanze processuali semplicissime e dalle deposizioni della parte lesa, con la parola più eloquente trasse le conclusioni della irresponsabilità completa.

I Giurati dopo una matura deliberazione acconsentirono le conclusioni della difesa, pronunciando un verdetto negativo con 7 voti favorevoli, 5 contrari, 1 scheda bianca.

In seguito a questo verdetto accolto favorevolmente dal pubblico affollato, il Guzzon fu rimesso in libertà.

### R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

9 Dicembre 1891

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 26

Tempo medio di Roma ore 11 m. 54 s. 33

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

7 Dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0 mil.	762.7	762.1	760.6
Termometro centigr.	+ 4.2	+ 12.4	+ 6.9
Tensione del vap. acq.	4.8	5.7	6.4
Umidità relativa	77	53	85
Direzione del vento	N.V.	SSW	WNW
Velocità chil. orari del vento	15	1	2
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

Dalle 9 ant. del 7 alle 9 ant. del 8

Temperatura massima = + 12.9

minima = + 2.9

## Nostre informazioni

Non si può restare indifferenti al lavoro indefesso di gruppi e sottogruppi e di chiese parlamentari, nella previsione del voto, che falsi credevano probabile si potesse dare ieri stesso, mentre secondo altri non avrebbe dovuto aver luogo che domani, e forse giovedì. (Vedi *Camera e dispaoni*).

Lo studio non è tanto di far trovare in minoranza il gabinetto, cosa che i più arditi fra i suoi oppositori non osavano sperare, quanto di scemare l'importanza del voto procurando molte assenze al momento di darlo e studiandosi di togliergli gran parte del suo significato per il numero e più ancora per la qualità degli astenuti.

Nessuno che non sia un po' addentro negli intrighi parlamentari può immaginarsi a quali meschine manovre, a quali meschini sotterfugi siano capaci di ricorrere in questa circostanza, spinti da rancore del passato, eccitati dalle cupidigie dell'avvenire, uomini che hanno goduto non molto prima la fiducia della Corona, e che si erano abbarbicati al potere per la supina tolleranza del paese.

Assicurasi che dopo il voto, quando anche favorevole, come si ritiene, al gabinetto, si prepara una nuova tempesta nella Camera per le interpellanze sulle cose africane, in seguito alla sentenza di assoluzione pronunciata dal tribunale di Massaua, in favore di Livraghi.

Del resto gli avversari del gabinetto Rudici hanno poco da ridire anche in proposito dell'Africa, se si conferma che nel tempo durante il quale, trovandosi al potere, avevano l'obbligo di sapere qualche cosa, la Francia, che in una maniera o nell'altra osteggiò sempre la nostra politica coloniale, andava minando l'influenza dell'Italia presso Re Menelik, che nel frattempo faceva brillare lucciole per lanternare dinanzi agli occhi di certi viaggiatori.

L'ambasciata abissina, della quale si parla, presso Carnot, non sarebbe che il principio di esecuzione di un progetto di lunga data, cioè fino da quando i predecessori dell'attuale gabinetto italiani, con un po' di vigilanza, avrebbero dovuto esserne a parte cercando di stornare ogni tentativo a nostro danno.

## Nostri dispacci

**Il voto di ieri e i deputati veneti**

ROMA, 8, ore 8 a.

Dei deputati veneti hanno votato in favore del ministero:

Bertolini, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Clementini, Danieli, De Puppi, Fagioli, Guglielmi, Luzzatti, Marfisi, Marzani, Mazzoni, Meli, Minelli, Miniscalchi, Papalopoli, Pascolato, Poggi, Pullè, Rizzo, Romanin, Sampieri, Tiepolo, Valli.

Votarono contro:

Billia, Cavalli, Galli, Panizza, Pellegrini e Sani.

**Tassa sugli spiriti**

ROMA, 9, ore 9 a.

La giunta del bilancio ha deliberato di modificare la legge sugli spiriti in modo che le quote di abbasso rimangano fisse come finora. L'aumento andrebbe ad esclusivo beneficio dell'erario.

**Elezioni politiche**

ROMA, 8, ore 10 50 a.

Nel 2° Collegio di Pavia, per la nomina del deputato si ebbero i risultati seguenti: Isotti 20727 voti; 8014; generale Dal Verme 6218; Cipriani 427; eletto DAL VERME.

**Per l'Ereria**

ROMA, 8, ore 12 a.

Destà grande impressione il rapporto uf-

ficiale della Commissione sulla colonia Eritrea.

La Commissione lasciò a Baidissera la responsabilità del suo operato, riconosce però la gravità eccezionale della situazione. Maggiore sembra la responsabilità dei generali Cossato e Orero, sebbene all'epoca dell'esecuzione di Osman Naib la situazione non potesse dirsi ancora normale.

**Impressioni del voto**

ROMA, 8 ore 11 a.

(L.) Il discorso di ieri sera e di questa mattina, come potete immaginarvi, è il voto di fiducia dato ieri al ministero.

È impressione generale che questo voto consolidi fermamente il gabinetto.

Tutti ritengono che la discussione sulla politica estera non farà che maggiormente rafforzarsi.

La discussione finanziaria produrrà forse qualche distacco sui provvedimenti speciali: ciò che si osserva spesso nelle maggioranze politiche in ogni Parlamento.

La stessa minoranza dei 92 andrà soggetta probabilmente alla stessa eventualità, essendovi fra gli oppositori parecchi che non approvano la politica interna o l'ecclesiastica, ma sono invece favorevoli alle proposte ministeriali quanto alla finanza.

## TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 7 dicembre	
Rendita Italiana	102.10
Azioni Ferr. Mediterranee	464
» Meridionali	464
» Crediti Mobiliari	445
» Crediti Fondari	445
» Banca Nazionale 4 Ogi	477
» Id. Id.	412
Azioni Società Veneta di Cestruz.	31
» Banca Veneta	285
» Assicurazione di Terzi	266
» Rialto	266
» Officini Cantoni	330
» Veneziano	212
» Credito Veneto	305
» Società Veneta Lagunare	142
» Guidive centrali	40
» Obbligazioni Guidive garantite dalla Prov. di Padova	100

Vienna 7	
del share	277
» di borsa	85 50
Austriache	180.75
» Banca Nazionale	100
» Anonimo 4 Ogi	0 0
Camb. su Parigi	45 82
» su Londra	116
» Rendita Austriaca	91.90
» Zecchini Imper	

Leone Angeli, ger. responsabile

**Società Veneta**  
per Imprese e Costruzioni pubbliche  
Anonima residente in Padova  
Capitale L. 20,000,000 inter. vers.

## AVVISO

Come dal Verbale 3 dicembre 1891 in Atti del notaio Dott. Luigi Marzoni di Padova al n. 7032-556 di Repertorio, essendosi proceduto a termini del piano di emissione alla estrazione di n. 47 Obbligazioni pagabili alla pari dal 2 gennaio 1892, i numeri sorteggiati sono i seguenti:

**Ventidue titoli da Una Obbligazione**  
6201 - 7262 - 3069 - 15 - 4545 - 2273 - 2772 - 2307 - 4121 - 1793 - 6154 - 949 - 6277 - 3521 - 5769 - 2604 - 1596 - 4402 - 7282 - 5301 - 6990 - 2201.

**Cinque titoli da Cinque Obbligazioni**  
1140 - 135 - 1068 - 225 - 676.

Tanto il rimborso delle Obbligazioni in verso consegna del Titolo, quanto il pagamento della Cedola N. 11 su tutte le Obbligazioni saranno fatti dal 2 gennaio 1892.

a Padova presso la Sede della Società a Roma, a Milano, a Genova presso la Banca Generale

a Venezia presso Alberto Treves e C. e presso Jacob Levi e figli

a Torino presso la Banca di Torino

a Firenze presso M. Bondi e figli

a Napoli presso la Società di Credito Meridionale

a Basilea presso la Basler Bankverein

a Zurigo presso la Società di Credito Svizzero

a Ginevra presso la Union Financiere

a Trieste presso la Filiale della Banca Unione.

Padova, 3 dicembre 1891

LA DIREZIONE

**DA CEDERSI**

Piccola industria in città, modesto capitale, impiego personale.  
Rivolgersi Agenzia Veneziana Padova Piazza Cavour.

**ABBONANDOSI SUBITO**

al Giornale IL COMUNE si avrà diritto a tutti i numeri del mese di Dicembre.

**Anno L. 16**

**Semestre „ 8**

**Trimestre „ 4**

BIRRERIA STELLA D'ORO - TUTTE LE SERE CONCERTO DEL QUINTETTO GIANNI 8 1/2

ORE

